

Studenti
La filosofia analitica

Cos'è

- E' una corrente filosofica sviluppatasi a partire dal XX secolo in Inghilterra.
- Indaga il linguaggio, la complessità e l'ambiguità nei suoi vari aspetti.
- Non è caratterizzata da un insieme di tesi ma da un metodo.
- Valutare l'argomentazione ed esprimersi con la massima chiarezza.

Wittgenstein - Pensiero

Opera esecuta che esprime il modo di procedere della matematica.

Le tesi espresse sono racchiuse in 7 proposizioni con brevi spiegazioni.

1. Il mondo è la totalità dei fatti. Il mondo non è formato da oggetti sconnessi ma da fatti, cose legate tra loro. I fatti possono essere semplici o complessi.

2. Il linguaggio è la raffigurazione logica del mondo. Il linguaggio raffigura le relazioni tra le cose.

Conclusione: L'unico linguaggio valido è quello della scienza.
Il linguaggio filosofico è insensato, non esprime fatti.

La seconda fase: ripensamento delle sue teorie.

1. Critica l'invoca rappresentazione del linguaggio. Il linguaggio è una "forma di vita" che rispettando certe regole assume molti impieghi.

2. Il significato delle proposizioni dipende dall'uso svolto in quel momento. Il linguaggio non è mai un fatto privato.

Austin

Enunciati constativi e performativi.

Non tutti i tipi di enunciati possono essere valutati secondo il criterio di vero/falso. Quelli performativi svolgono l'azione, quelli constativi sono invece descrittivi.

Atti linguistici:

- Locutorio: Costruire un enunciato attraverso il lessico e le regole grammaticali per veicolare un significato.
- Illocutorio: L'intenzione che viene perseguita, il fatto stesso di pronunciare l'enunciato.
- Perlocutorio: Il fine che si raggiunge con il dire, l'effetto dell'atto illocutorio.

Obiettivo perlocutorio: quando l'effetto ottenuto dall'altro coincide con l'intenzione.
Seguito perlocutorio: quando l'atto ottiene un effetto contrario.

Ayer

Language, Truth and Logic.

Analizza e critica il naturalismo e l'intuizionismo etico sostenitori dell'idea che i fatti morali possono essere conosciuti o intuiti.

E' impossibile trovare un criterio per la determinazione dei giudizi etici e di valore.

Non c'è un senso logico e scientifico in cui le ragioni sostengono i giudizi morali.

I giudizi non hanno una verità obiettiva di verità o falsità. Sono espressioni di sentimenti che non possono essere verificati.

Ryle

Filosofia come cartografia.

La competenza di un linguaggio sta al filosofo come gli abitanti di un villaggio al cartografo.

Ogni frase o parola dell'implicazione contribuisce al significato, mutata cambia pure il senso.

La filosofia indaga il significato dei fili d'implicazione nelle espressioni in cui sono usati.

I filosofi possono generare i "fili d'implicazione".

Grice

Meaning (1957)

Distingue il significato naturale (mean) e ciò che vogliono dire i parlanti.

Il significato naturale si presenta quando un significato vuole dire qualcosa.

Il significato non naturale si presenta quando voglio dire qualcosa adoperando un segno.

Enunciando due frasi questo sono ciò che si vuole far intendere mentre il loro significato è ciò che viene effettivamente detto.

Il significato è legato all'intenzione del parlante di produrre un'affetto.

Implicatura conversazionale.

Grice

Logic and conversation (1975)

4 massime conversazionali: Fissa le regole della conversazione tra individui soggetti al principio di cooperazione.

1. Quantità: il contributo del partner deve rispettare quanto richiesto.

2. Qualità: contributo autentico.

3. Relazione: appropriato alle esigenze immediate.

Modalità: eseguire con ragionevole sollecitudine.

La filosofia analitica

1. Cos'è

1.1. E' una corrente filosofica sviluppatasi a partire dal XX secolo in Inghilterra.

1.1.1. Indaga il linguaggio, la complessità e l'ambiguità nei suoi vari aspetti.

1.2. Non è caratterizzata da un insieme di tesi ma da un metodo.

1.2.1. Valutare l'argomentazione ed esprimersi con la massima chiarezza.

2. Wittgenstein

2.1. Pensiero

2.1.1. La prima fase della filosofia: il Tractatus.

2.1.1.1. Opera asciutta che esprime il modo di procedere della matematica.

2.1.1.2. Le tesi espressi sono racchiuse in 7 proposizioni con brevi spiegazioni.

2.1.1.3. 1. Il mondo è la totalità dei fatti.

2.1.1.3.1. Il mondo non è formato da oggetti sconnessi ma da fatti, cose legate tra loro. I fatti possono essere: semplici o complessi.

2.1.1.4. 2. Il linguaggio è la raffigurazione logica del mondo.

2.1.1.4.1. Il linguaggio raffigura le relazioni tra le cose.

2.1.1.5. Conclusione

2.1.1.5.1. L'unico linguaggio valido è quello della scienza.

2.1.1.5.2. Il linguaggio filosofico è insensato, non esprime fatti.

2.1.2. La seconda fase: ripensamento delle sue teorie.

2.1.2.1. 1. Critica l'univoca rappresentazione del linguaggio.

2.1.2.1.1. Il linguaggio è una "forma di vita" che rispettando certe regole assume molti impieghi.

2.1.2.2. 2. Il significato delle proposizioni dipende dall'uso svolto in quel momento.

2.1.2.2.1. Il linguaggio non è mai un fatto privato.

2.1.3. La

3. Austin

3.1. Enunciati constativi e performativi.

3.1.1. Non tutti i tipi di enunciati possono essere valutati secondo il criterio di vero/falso.

3.1.2. Quelli performativi svolgono l'azione, quelli constativi sono invece descrittivi.

3.2. Atti linguistici:

3.2.1. Locutorio

3.2.1.1. Costruire un enunciato attraverso il lessico e le regole grammaticali per veicolare un significato.

3.2.2. Illocutorio

3.2.2.1. L'intenzione che viene perseguita, il fatto stesso di pronunciare l'enunciato.

3.2.3. Perlocutorio

3.2.3.1. Il fine che si raggiunge con il dire, l'effetto dell'atto illocutorio.

3.2.3.1.1. Obiettivo perlocutorio: quando l'effetto ottenuto dall'altro coincide con l'intenzione.

3.2.3.1.2. Seguito perlocutorio: quando l'atto ottiene un effetto contrario.

4. Grice

4.1. Meaning (1957)

4.1.1. Distingue il significato naturale (mean) e ciò che vogliono dire i parlanti.

4.1.1.1. -Il significato naturale si presenta quando un significato vuole dire qualcosa.

4.1.1.2. -Il significato non naturale si presenta quando voglio dire qualcosa adoperando un segno.

4.1.2. Il significato è legato all'intenzione del parlante di produrre un effetto.

4.1.2.1. Enunciando due frasi queste sono ciò che si vuole far intendere mentre il loro significato è ciò che viene effettivamente detto.

4.1.2.1.1. Implicatura conversazionale.

4.2. Logic and conversation (1975)

4.2.1. Fissa le regole della conversazione tra individui soggetti al principio di cooperazione.

4.2.1.1. 4 massime conversazionali:

4.2.1.1.1. 1. Quantità: il contributo del partner deve rispettare quanto richiesto.

4.2.1.1.2. 2. Qualità: contributo autentico.

4.2.1.1.3. 3. Relazione: appropriato alle esigenze immediate.

4.2.1.1.4. Modalità: eseguire con ragionevole sollecitudine.

5. Ryle

5.1. Filosofia come cartografia.

5.1.1. La competenza di un linguaggio sta al filosofo come gli abitanti di un villaggio al cartografo.

5.1.2. I filosofi possono generare i "fili d'implicazione".

5.1.2.1. Ogni frase o parola dell'implicazione contribuisce al significato, mutata cambia pure il senso.

5.1.2.2. La filosofia indaga il significato dei fili d'implicazione nelle espressioni in cui sono usati.

6. Ayer

6.1. Language, Truth and Logic.

6.1.1. Analizza e critica il naturalismo e l'intuizionismo etico sostenitori dell'idea che i fatti morali possono essere conosciuti o intuiti.

6.1.2. E' impossibile trovare un criterio per la determinazione dei giudizi etici e di valore.

6.1.3. I giudizi non hanno una verità obiettiva di verità o falsità. Sono espressione di sentimenti che non possono essere verificati.

6.1.3.1. Non c'è un senso logico e scientifico in cui le ragioni sostengono i giudizi morali.